

Il ricevimento ufficiale dell'ambasciata di Borgogna ebbe luogo il 19 settembre in un concistoro pubblico a Roma, dove Pio II era tornato poco prima. Il vescovo di Tournay, Guglielmo Filastro, tenne un discorso sull'argomento dei Turchi pieno di entusiasmo e promise che il suo signore nella prossima primavera avrebbe dato principio con tutte le forze alla guerra contro i nemici della fede e che purchè fosse comunque possibile partirebbe egli pure, in caso contrario manderebbe un rappresentante. Il papa lodò questo zelo per la fede del principe di così ricche e popolate province e poi richiamò l'attenzione sul congresso dei legati italiani, che egli stava per aprire.<sup>1</sup>

Proprio allora l'astro della politica era sommamente favorevole al progetto della crociata. La vertenza per il trono di Napoli era finita, l'irrequieto Malatesta umiliato, l'Italia tutta tornata momentaneamente in pace. Due potenze, le quali formavano già da sole una non disprezzabile forza guerresca, l'Ungheria e la repubblica di Venezia, dal corso delle cose erano state spinte naturalmente ad una opposizione armata, incatenate in una spontanea alleanza. Con tutta ragione poteva il papa questa volta sperare, che a lui sarebbe toccato il guidare la nobile impresa, specialmente se sacrificandosi si mettesse alla testa in persona.<sup>2</sup>

Le discussioni con i delegati delle potenze italiane cominciarono il 22 settembre.<sup>3</sup> Il papa accennò alle promesse del duca di Borgogna e dimandò che cosa essi esibirebbero per la difesa della fede cattolica. Le risposte degli inviati napoletani e veneziani furono molto soddisfacenti, non così quelle dei milanesi. La sostanza del loro lungo parlare fu questa, che essi non avevano poteri sufficienti e che dovevano innanzi tutto riferirne al loro governo. I Fiorentini aderirono, ma la loro risposta fu ancor meno soddisfa-

della Borgogna. Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. anche il riassunto nel lungo \*\* dispaccio dei legati milanesi del 16 novembre 1462. Archivio di Stato in Milano.

<sup>1</sup> CHATELAIN IV, 458. Pio II, *Comment.* 231 ss. La data qui menzionata risulta da una \* lettera del cardinal Gonzaga a suo padre, data da Roma, 19 settembre 1462: « Questa mattina facendose concistorio pubblico per audire li ambasciatori de Borgogna, quali hanno fatto le offerte come altra fada scriedi a V. S. ». Con ciò si accordano i \* dispacci di R. Marsusen al marchese Ludovico e la \* lettera di I. P. Arrivalberus alla marchesa Barbara da Roma in data 19 settembre 1462. In quest'ultima si dice: « Optatione commune è che N. S. a bon tempo debba partir de Roma et elever qualche luogo idoneo a la conduxtione de christiani. Assai se dicto de Udine, ma molti dicono che se vengra a Mantua ». Voci simili erano già prima diffuse nella Curia; c. \*\* dispaccio di R. Marsusen da Trevisi in data 20 agosto 1462. Io ho trovato tutti questi documenti nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>2</sup> Vedi Vossy III, 696.

<sup>3</sup> La data nel *Comment.* Pio II, 232 è falsa. Bart. Marsusen nel suo \* dispaccio del 22 settembre 1462, dice espressamente: leri ha avuto luogo la discussione. Archivio Gonzaga.